

«No al rock e alla droga» La gente ora ha paura Salta il quinto festival a Tonara, in Sardegna

CAGLIARI La quinta edizione di Rock Area non si farà. Per gli appassionati del rock il appuntamento estivo di Tonara, un piccolo paese al centro della Sardegna alle falde del Gennargentu, era quasi un rito. Da quattro anni ormai i più importanti gruppi sardi, molte band della penisola e negli ultimi anni anche estere si incontravano a Tonara per una tre giorni all'insegna del rock e delle sue diverse contaminazioni. La gente del paese, albergatori, commercianti partecipavano con piacere all'evento anche per i guadagni che esso inevitabilmente comportava. I gruppi giovanili e addirittura società di spettatori venivano ospitati nelle case del paese con simpatia. La musica certo era ben lontana dai tradizionali canti sardi, ma gli abitanti di Tonara non ne erano infastiditi e molti di essi partecipavano attivamente alla organizzazione ed alla gestione del festival.

anche una petizione contro il festival ottenendo il consenso di molte persone. La vicinanza delle elezioni amministrative ed il rischio di inimicarsi su questioni moralistiche una gran parte del paese ha forse fatto fare marcia indietro alla giunta. Per il paese il binomio rock droga è immediato. La scoperta di una piantagione di tre ettari di canapa indiana a ridosso di Tonara ha fatto impaurire i suoi abitanti convinti magari di ritrovarsi in casa drogati e sanguie. Eppure nelle passate edizioni non s'era registrato nessun atto violento. Il festival ormai era accettato dal paese - confermano Francesco Abate ed Enrico Spanu - inventori e direttori artistici della rassegna - tanto che negli anni passati avevano dato colà ad accettare tutte le offerte di sponsorizzazione che giungevano dal paese e dai circondari. Quest'anno gli sponsor sono spuntati. I contatti con i gruppi musicali sono naturalmente saltati. Il Comune pagherà una forte penale per il mancato festival ma in compenso non si attira le ire dei suoi cittadini che hanno trasformato il paese in un avamposto un po' originale contro il rock. Evidentemente le bustarelle con il forte vino locale e le feste a notte inoltrata tra i giovani provenienti dalla Sardegna e gli abitanti di Tonara non sono state sufficienti negli anni passati per far accettare anche nel paese quest'anno il festival. La gente quest'anno il festival val non lo vuole proprio. La Dc di Tonara ha promosso

A San Marco in Lamis tre banditi in pieno giorno irrompono e sparano nella casa mandamentale

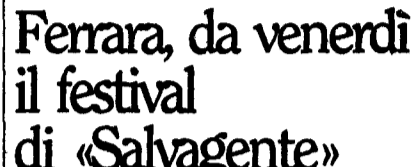
Piano di fuga o tentativo d'omicidio? Nell'istituto i reclusi scontano pene minori

Assalto al carcere nel Gargano Feriti i custodi e un detenuto

Tre banditi armati di mitragliette assaltano il carcere mandamentale di San Marco in Lamis. Giungono in paese a bordo di una Lancia Delta rubata pochi giorni fa sulla costa garganica da una coppia di parigini. Sparano e feriscono due guardie carcerarie e un detenuto. Poi fuggono. Forse cercavano un altro detenuto per farlo evadere o gustarlo. Il piano fallisce per la reazione del custode del carcere.

tre uomini con il volto coperto da passamontagna che gli ordinano di consegnare le chiavi. Antonio D'Amore ha un'improvvisa reazione e i banditi sparano lo colpiscono alla gamba. Sopraggiunge il figlio Emanuele guardia carceraria colpiscono anche lui. Tra le grida della moglie i banditi corrono verso il corridoio delle celle ma lo trovano bloccato da un infermiere. Sparano ancora colpiscono al torace e alla spalla. Gennaro Stramaglia intento al di là dell'inferriata alle pulizie. A quel punto decidono di fuggire. Raggiungono luscita e in auto si dirigono verso Sannicandro Garganico.

scontrato profonde ferite al torace e alla spalla. Le ricerche dei banditi coordinate dal colonnello dei carabinieri di Foggia Riscaldati e dal maggiore Enzo Siciliano della Criminalpol di Bari sono ancora senza esito.



Ferrara, da venerdì il festival di «Salvagente»

L'omino di Altan sta aggrappato con aria speranzosa al salvagente. Riuscirà a evitare di essere travolto dai piccoli grandi soprusi quotidiani? Povero Cipputo (o signor Rossi), cittadino medio colpevole di non avere potere. Sarà proprio lui il simbolo di questa prima Festa nazionale dell'Unità dedicata al «Salvagente» di Ferrara, che inizierà venerdì in una nuovissima area alla periferia di Ferrara.

La ricetta visiva e progettuale è affidata a una collaudata sima ditta (Cirelli e Zanirato), che già realizzò nel '85 la Festa nazionale dell'Unità. Geometrica colore funzionalità sono la combinazione di un allestimento con il quale il Comitato festival che ieri ha presentato il programma colauda un'area tutta nuova, nella zona a sud di Ferrara. Un punto geografico vincente per la sua accessibilità e la brevissima distanza dal centro storico.

Diverse le anime della festa che come ha affermato il segretario della Federazione comunista Alfredo Zagatti avrà un carattere diffuso e «poli-centrico». Ci sarà «voce di donna» uno spazio «pieno» intrattenimento musicale presentato a bar, mostre di donne artiste e dibattiti tant che le donne sulle donne. O lo spazio dei giovani («Futura») leggibile letteralmente come un libro e concluso attorno a una similitudine di Pechino sulla quale sovrasta una statua della libertà. E poi spettacoli musica - come si dice - a scelta sparsa in una miriade di punti.

Non mancheranno le raffinatezze per visitatori chic ma per un po' ecologici. Si faranno persuadere ad acquistare un aceto aromatizzato alla fragola o corrompere da un paté di fous gras (rigorosamente nazionale).

Il tema dei diritti sarà ripreso dalle mostre che funzionano

'Ndrangheta Il Pci chiama in causa Gava e Andreotti

ROMA «La 'ndrangheta si prefigge di intravedere i comunisti calabresi perché protagonisti con il quotidiano impegno politico e con la giunta regionale di sinistra, della più importante esperienza accanto a quella del Comune di Palermo di rinnovamento del sistema politico meridionale». È un passo della dichiarazione che Piero Fassino della segreteria del Pci e Cesare Salvi responsabile del partito per i problemi dello Stato hanno reso in merito alle aggressioni armate avvenute a Locri, Rosarno e Polistena contro le Feste dell'Unità. I due esponenti comunisti esprimono «sconcerto» per il «protratto silenzio del governo del 23 ottobre ad disinteresse finora dimostrato a proposito del rapporto tra delinquenza organizzata e sistema politico meridionale» e proseguono: «Fin quando il presidente Andreotti e il ministro Gava non si decideranno ad affrontare davvero e fino in fondo i intrecci tra mafia e politica pagandone anche gli eventuali costi in termini di potere le loro dichiarazioni contro la mafia non potranno essere considerate che vuote proclami verbali». Il segretario del Pci calabrese Pino Sorrento si rivolge direttamente a Gava invece con una lettera aperta nella quale sottolinea la situazione in Aspromonte e interpella anche il ministro per il Mezzogiorno Miaso sul rapporto tra mafia e politica.

Calabria Inchiesta su fabbrica esplosa

REGGIO CALABRIA Rocco Foti di 31 anni rimasto gravemente ustionato l'altra sera nello scoppio di una fabbrica di munizioni a Melicuccà (Reggio Calabria) è morto ieri nel «Centro grandi ustionati» di Catania dove era stato trasportato con un elicottero dei carabinieri insieme con Domenico Palmisano di 49 anni. La madre della vittima è morta venerdì. Quest'ultimo è secondo i medici in imminente pericolo di vita. L'esplosione aveva già provocato due vittime. Saverio Castagnella di 15 anni e Franco Furna di 16 operai nella fabbrica di munizioni di Rocco Foti era figlio del titolare dell'azienda Salvatore Foti di 64 anni un altro figlio di quest'ultimo Alessandro di 23 anni è rimasto ferito nello scoppio. Salvatore Foti si è reso irreperibile. L'area secondo quanto hanno riferito i carabinieri del gruppo di Reggio Calabria si sarebbe allontanato dal timore che nei suoi confronti possano essere adottati provvedimenti di carattere giudiziario in relazione alla mancata osservanza nella fabbrica di luoghi di artigiano delle condizioni di sicurezza. Secondo i militari infatti nella fabbrica di Foti sarebbero state riscontrate alcune anomalie. In particolare nella quale sorgeva la fabbrica i Vigili del fuoco hanno proseguito il lavoro di rimozione delle macerie. E da escludere che lo scoppio possa avere provocato altri morti. Due persone che si trovavano in fabbrica al momento dello scoppio Antonio Castagnella e Mario Moretti si sono rimaste illese.

ONOFRIO PEPE

SAN MARCO IN LAMIS (Foggia). Assalto in pieno giorno di 3 banditi armati di mitragliette con il silenziatore al carcere mandamentale di San Marco in Lamis, paese del Gargano a 40 chilometri da Foggia. I banditi hanno gambizzato il custode del carcere Antonio D'Amore di 65 anni e il figlio Emanuele guardia carceraria di 25 anni. È rimasto ferito Gennaro Stramaglia 29 anni un detenuto condannato a 6 mesi di carcere perché fu trovato in possesso di armi da scasso. Era Stramaglia l'obiettivo

dell'assalto? Più convincente appare l'ipotesi di un piano per far evadere uno dei dieci detenuti o per «giustiziarne» qualcuno. Un piano fallito per la reazione del custode del carcere e della sua famiglia. In mattinata ore 10.30 qualcuno bussò al portone della piccola casa mandamentale che si trova alla periferia del paese a ridosso dell'ospedale. Aprì pensando alla solita visita di parente il vecchio custode Antonio D'Amore che nel carcere abita insieme alla moglie e ai 4 figli. Si trova di fronte

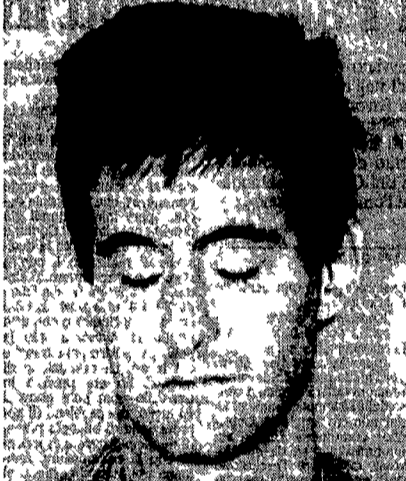
esaminare i fascicoli personali di coloro che attualmente sono detenuti al carcere di San Marco in Lamis. Si tratta insomma di ricostruire un «puzzle» tanto strano quanto inquietante. I banditi erano armati di mitragliette in dotazione alle forze dell'ordine e con silenziatore volevano fare un loro pulito in una zona ad altissima densità criminale.

Hanno litigato a lungo, lui l'ha picchiata. C'è un testimone Uccisa dall'ex fidanzato geloso la ragazza affogata in un fosso a Roma

L'aveva uccisa il fidanzato al termine di una lite furibonda Barbara Chirra da alcuni mesi aveva deciso di lasciarlo ma Paolo Zingone disperato e violento non voleva saperne. Domenica mattina si erano dati appuntamento per andare al mare. Poi la lite. Il ragazzo ha dato una spinta alla fidanzata che è caduta dal ponticello, è scesa, ha continuato ad insultarla, le ha messo la testa in acqua uccidendola.

nel punto Paolo ha tentato di nascondere il corpo in un punto meno visibile ed è fuggito. Dopo essere stato arrestato Paolo Zingone ha solo ammesso di aver spinto la ragazza dal muretto e di essere subito fuggito. Ma la sua versione è stata smentita da un testimone che quella mattina stessa telefonò ai carabinieri per avvertirli che un ragazzo stava picchiando una donna in mezzo al canneto del fosso. I carabinieri che su questa vicenda hanno fornito una ricostruzione approssimativa sono andati sul posto (ufficialmente non c'è stata alcuna telefonata) ma non hanno notato nulla. Poi in serata la denuncia di Francesca Corrias preoccupata per il fatto che la figlia non era rientrata. I carabinieri hanno ricollegato i due episodi e hanno trovato la «Panda». I sospetti sono subito caduti su Paolo Zingone che è stato cercato a casa ma non c'era. L'abitazione del ragazzo a quel punto è stata pian tonata. Gli investigatori volevano sapere se aveva notizie di Barbara visto che altre ricerche nella zona non avevano sortito alcun effetto.

gato di aver rintracciato il ragazzo. «Ancora non lo interroghiamo non è nemmeno tra i più sospettati». Secondo la versione ufficiale invece il corpo di Barbara sarebbe stato trovato dopo la segnalazione di un passante mentre Paolo sarebbe stato rintracciato solo lunedì sera alle 20. Il ragazzo è adesso a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.



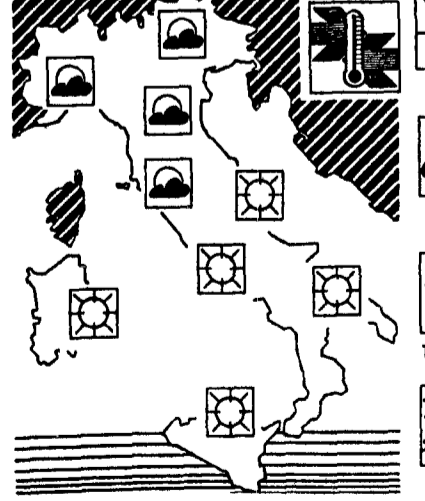
Paolo Zingone accusato dell'omicidio della fidanzata Barbara Chirra trovata morta in una marna alla periferia di Roma.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ormai litigavano continuamente e il loro rapporto si era deteriorato. Era destinato a finire in poco tempo. Paolo Zingone era disperato. L'idea di perdere quella ragazza era diventata per lui insopportabile. Orfano del padre otto mesi fa aveva perso anche la madre. Poi in una catena di disavventure era stato licenziato. Aveva litigato con la sorella Franca anche aveva deciso di andare a vivere da un'altra parte. Era cambiato in poco tempo. Triste, scomposto, violento. La madre della ragazza una mese fa aveva addirittura presentato un esposto. Il rapporto con Barbara si era spento insieme con il suo improvviso cambiamento. La ragazza continuava a vederlo quasi perché si sentiva in colpa ad abbandonarlo. E per questo fatto che Paolo Zingone avvertiva chiaramente si sentiva ferito. Domenica mattina Barbara aveva deciso di andare a Fregene con il suo ex ragazzo. Si erano dati appuntamento alle 10.30 sotto casa di lei. Era scesa indossando una gonna

e una canottiera. Sotto aveva il costume. I due hanno preso la Fiat «Panda» bianca della ragazza. Paolo era al volante. Nemmeno quella guida al mare era riuscita ad alleggerire la tensione che esisteva da tempo. Infatti dopo essere partiti da pochi minuti i due hanno subito litigato. Urla, insulti e infine un abbraccio per fare pace. Sembrava tutto risolto ma non era finita ancora. Poche centinaia di metri sulla macchina e la lite è scoppiata di nuovo. Questa volta più violenta di prima. Paolo Zingone allora ha evoltato in una straluna di campagna e ha bloccato l'auto. I due sono scesi. Hanno cominciato a insultarsi a gridare. Il ragazzo ha dato una spinta a Barbara che è caduta dal ponticello. Un volo di un metro e mezzo attutito dalle fronde. La ragazza si è rialzata dolente e ha continuato a inveire con maggiore veemenza contro il fidanzato. Paolo è sceso nel canneto e urlando l'ha presa a schiaffi. Poi ha afferrato la testa di Barbara e l'ha immersa dentro l'acqua fino ad ucciderla. A

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: L'anticiclone atlantico estende la sua influenza verso l'Europa centrale e verso l'Italia. Tuttavia ai suoi bordi orientali, praticamente dalla Gran Bretagna verso le regioni balcaniche, corre un flusso atlantico moderatamente instabile. Il tempo si mantiene orientato verso il bello ma nei prossimi giorni si potranno registrare dei fenomeni di instabilità specie sulle regioni settentrionali e parte di quelle centrali. TEMPO PREVISTO: condizioni iniziali di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle adriatiche centrali dove si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate a zone di sereno. Senza notevoli variazioni la temperatura ma il caldo dovrebbe essere meno afoso che nei giorni scorsi. VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: generalmente calmi poco mossi i bacini settentrionali. DOMANI: Accentuazione dei fenomeni di instabilità sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali specie le zone interne appenniniche. Si potranno ad densamenti nuvolosi associati a qualche piovasco o a qualche episodio temporalesco.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of radio frequencies and program details.

PUnità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for various periods and advertising rates.